

Conferenza annuale Società Italiana di Medicina delle Migrazioni

15-16 maggio 2015

Report

Nei giorni 15 e 16 di maggio 2015 si è tenuto a Firenze, presso il Gruppo Immigrazione e Salute (GrIS) della Toscana la Conferenza Annuale della Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (SIMM).

La prima giornata ha visto il susseguirsi di tre interventi frontali.

Il primo intervento della giornalista *Anna Meli* ha affrontato il tema salute e immigrazione da un punto di vista mediatico. L'attenzione è stata posta sul principio del codice deontologico dei giornalisti del rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati e su quanto, invece, i quotidiani diano definizioni terminologiche inesatte e quanto vengano accentuati avvenimenti non comprovati, suscitando allarmismi e influenzando profondamente l'opinione pubblica. La *Carta di Roma* è un protocollo elaborato al fine di evitare la diffusione di informazioni imprecise, sommarie e distorte, il quale è stato approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dal Consiglio nazionale della Federazione della Stampa.
<http://www.odg.it/content/carta-di-roma>

Il secondo intervento, curato da Grazia Naletto dell'Associazione di Lunaria, ha proposto una lettura economica della salute degli immigrati, proponendo un bilancio tra l'apporto economico dell'immigrazione, quantificato in contributi fiscali e tributari versati dagli immigrati, e i loro costi, sociali e sanitari, da una parte, e quelli assorbiti da politiche di difesa delle frontiere, dall'altra. La conclusione cui la relatrice giunge è che l'immigrazione impatta minimamente sulle casse dello Stato. Il report con i dettagli del lavoro di ricerca è pubblico e gratuito.

<http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/News/Pagine/Lunaria-report-sul-welfare-e-stranieri.aspx>

Il terzo intervento della giornata di Gavino Maciocco, docente dell'Università degli Studi di Firenze, si è focalizzato sul tema dei cambiamenti nel sistema di welfare pubblico, un tema che è stato poi ripreso nel corso del dibattito e nei workshop della seconda giornata. Il professore ha sottolineato la sua preoccupazione davanti all'attuale tendenza dei leader politici a orientare le politiche sanitarie secondo i principi di economicità ed efficienza, ponendo in secondo piano l'importanza dell'equità e dei diritti.

La seconda giornata è si è sviluppata in 4 workshop sui seguenti temi:

- *Rapporto pubblico-privato sociale*, coordinato dal GrIS Lazio,
- *Questioni organizzative della mediazione culturale*, coordinato dal GrIS Toscana,
- *Strategie per l'accoglienza dei profughi*, coordinato dal GrIS Emilia-Romagna,
- *Politiche sanitarie regionali e percorsi di integrazione*, coordinato dal GrIS Lombardia.

Ciascuno dei 4 GrIS ha introdotto il proprio tema al fine di fornirne un inquadramento generale e argomentare le problematiche ad esso connesse, a partire dalla propria esperienza, ma anche facendo riferimento ad un contesto interregionale. Questo approccio ha permesso di mettere luce gli aspetti rilevanti su cui successivamente il gruppo di lavoro ha sviluppato la discussione e il confronto.

L'intervento di apertura del workshop sul rapporto pubblico-privato ha proposto come tema di riflessione il cambiamento del sistema sanitario nazionale, sottolineando i principali cambiamenti individuati nell'aziendalizzazione e nella regionalizzazione della sanità, nelle politiche di austerità e in quelle emergenziali. La priorità delle agende politiche sembra quindi andare in direzione dell'efficienza aziendale.

La riflessione del gruppo di lavoro si è quindi sviluppata sulle modalità esistenti per proporre una nuova collaborazione del privato sociale e del pubblico in una tendenza sempre più esplicita a decentrare l'erogazione dei servizi al privato sociale, identificato soprattutto nelle cooperative sociali.

Il secondo workshop, incentrato sul tema della mediazione culturale, si è aperto presentando la scelta della azienda sanitaria locale trentina di sostituire un servizio storicamente consolidato e efficace come quello della mediazione culturale, con un servizio di traduzione linguistica per via telefonica, affidata ad una cooperativa esterna al territorio, priva di competenze di mediazione culturale. Le motivazioni di tale preferenza vanno anche questa volta ricercate nel principio di efficientamento della ASL, seppur questo significhi sacrificare la qualità del servizio. Le conseguenze di tale scelta sono già visibili e misurabili: le richieste di mediazione culturale sono diminuite sensibilmente e gli effetti di una minor mediazione non difficilmente si ripercuoteranno sulla minor attenzione alla propria salute da parte degli immigrati. Il focus del workshop è stato quindi la ricerca di una soluzione alla tendenza sempre più diffusa tra le ASL di preferire la traduzione alla mediazione.

La presentazione del workshop sui profughi ha dapprima illustrato il funzionamento del sistema di accoglienza profughi italiano. L'attenzione si è poi circoscritta al sistema di seconda accoglienza. Il sistema SPRAR, il tradizionale sistema italiano per l'accoglienza di secondo livello, risulta un modello di accoglienza e integrazione particolarmente efficace e virtuoso, perché si sviluppa su tre obiettivi complementare e si propone di fornire competenze linguistiche, una formazione professionale, un servizio di consulenza legale, costruendo al percorso ad hoc e di medio periodo al richiedente asilo. Tuttavia, l'attuale situazione di profondo aumento dei profughi e delle richieste di asilo ha saturato i tradizioni percorsi SPRAR e ha necessariamente portato all'individuazione di una soluzione più snella. È nato così un secondo sistema di accoglienza di secondo livello, quello dei centri di accoglienza straordinaria, i cosiddetti CAS che, parallelamente al programma SPRAR, si propone di far fronte alla ingente domanda di servizi di integrazione. Tale sistema, tuttavia, risulta estremamente diverso e limitato rispetto al sistema SPRAR, poiché presenta forti limiti in termini di capacità di fornire reale integrazione e non prevede interventi di formazione professionale, ma solo attività di consulenza legale. La domanda su cui il gruppo di lavoro è stato inviato a riflettere riguarda le possibili soluzioni che potrebbero ridurre la disuguaglianza che i due sistemi di seconda accoglienza verso i richiedenti asilo.

L'ultimo workshop sul tema della relazione tra politiche di salute e percorsi di integrazione è stato presentato attraverso la lettura multi-disciplinare della definizione di integrazione, che fa riferimento ad ambiti molto diversi e complementari tra loro, come l'accesso all'istruzione, l'acquisto di diritti politici, sociali ed economici, etc. e che molto spesso include anche la salute. Successivamente è stato illustrato il funzionamento del percorso di integrazione, introdotto in Italia alcuni anni fa, come iter a cui gli immigrati regolari sono obbligatoriamente sottoposti ai fini di ottenere e mantenere il permesso di soggiorno e il proprio status giuridico. Il tema su cui il gruppo di lavoro è stato invitato a riflettere riguarda quali aspetti della salute potrebbero essere proposti come indicatori per valutare le politiche sanitarie regionali in termini di capacità di portare a una integrazione sanitaria efficace.

La restituzione delle discussioni interne ai gruppi di lavoro è avvenuta in chiusura della seconda giornata e confluirà nel documento che verrà pubblicato sul sito della SIMM a breve.

<http://www.simmweb.it/>